

1 ANNO II – GENNAIO / GIUGNO 2025

APULIA
THEOLOGICA
RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

L'umano e l'intelligenza artificiale

a cura di Antonio Bergamo e Paolo Contini

• • •
Studium
edizioni



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

APULIA
THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
www.apuliatheologica.it
apth@facoltateologica.it

DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA

Direttore

Roberto MASSARO

Vicedirettrice

Eleonora PALMENTURA

Comitato di redazione

Emmanuel ALBANO - Paolo CONTINI -
Vincenzo DI PILATO - Antonio FAVALE -
Francesco ZACCARIA

Segretario/amministratore

Giorgio NACCI

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore responsabile

Vincenzo DI PILATO

Le recensioni vanno spedite all'indirizzo:
apth@facoltateologica.it

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

*Gli articoli inviati alla rivista sono sotto-
posti a double blind peer review.*

*Le norme redazionali sono consultabili sul
sito della rivista, all'indirizzo*
www.apuliatheologica.it

• • •
Studium
edizioni

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Edizioni Studium S.r.l.
Via Giuseppe Gioachino Belli, 86
00193 Roma
riviste.gruppostudium.it
Edizioni Studium®
041 27 43 914
abbonamenti@edizionistudium.it

Abbonamenti 2025

per l'Italia € 55,00

per l'Europa € 75,00

per fuori Europa € 90,00

solo abbonamento digitale € 40,00

Possibilità di abbonamento digitale in
aggiunta al cartaceo al prezzo esclusivo
di € 20.00 (anziché € 40.00).

Conto corrente bancario 100000007419
intestato a Edizioni Studium srl
IBAN: IT07C0306903315100000007419
BIC: BCITITMM
Intesa Sanpaolo S.p.A.
Via Ferdinando di Savoia, 8 - 00196 Roma

ISSN 2421-3977

ISBN 978-88-382-5564-9

Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014

Editore

Edizioni Studium Srl
via Giuseppe Gioachino Belli, 86
00193 Roma
www.gruppostudium.it

SOMMARIO

ROBERTO MASSARO		
EDITORIALE	»	5

FOCUS

GIUSEPPE GIRGENTI		
Saggezza antica, esercizi spirituali e intelligenza artificiale.	»	9

ANTONIO BERGAMO		
Prospettive antropologiche nell'era dell'intelligenza artificiale	»	29

SARAH SICILIANO		
L'IA generativa alla luce delle scienze sociali.	»	43

ALESSANDRO PICCHIARELLI		
Implicazioni etiche dell'intelligenza artificiale	»	55

GIOVANNI DEL MISSIER		
Transumanesimo e intelligenza artificiale: aspetti etici e antropologici	»	67

MASSIMO LAPUCCI		
Intelligenza artificiale ed etica digitale.		
La necessità di un nuovo modello di sostenibilità ESG+H.	»	83

ANTONIO BERGAMO (a cura di)		
L'umano e l'intelligenza artificiale. Intervista a Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede.	»	99

STUDI

EMMANUEL ALBANO		
Fatti di parole.		
L'uomo tra parole, mente e cervello	»	111

ANTONIO DONATO*

MISERICORDIA, PERDONO E RICONCILIAZIONE I GIUBILEI E L'INDULGENZA PLENARIA ELEMENTI DOTTRINALI E PRASSI

ABSTRACT

Lasciando sullo sfondo le questioni propriamente storiche, il contributo intende porre particolare attenzione ai principali documenti post-conciliari che trattano, in modo collegato, il tema dell'indulgenza plenaria. Oltre a richiamare nel suo divenire il significato di alcuni termini che caratterizzano la tematica (dottrina), lo studio intende considerare in prima istanza la possibilità di individuare, attraverso il confronto con i documenti, una prospettiva attualizzata e attenta ai segni e al linguaggio del nostro tempo per provare a "ridire" il senso dell'indulgenza oggi. E con questa luce, si propone successivamente di operare un confronto con il documento della Penitenzieria Apostolica che norma la Concessione dell'indulgenza durante il Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 (prassi) per coglierne, tra altri elementi, gli aspetti peculiari dell'Anno Santo in corso.

Leaving properly historical issues in the background, the contribution intends to pay special attention to the main post-conciliar documents that deal, in a collected way, with the theme of plenary indulgence. In addition to recalling, in its development, the meaning of some of the terms that characterize the theme (doctrine), the study aims to first consider the possibility of identifying, through a comparison with the documents, a relevant perspective that is attentive to the signs and language of our time in order to try to redefine the meaning of indulgence today. And with this light, it is subsequently proposed to make a comparison with the document of the Apostolic Penitentiary that regulates the Concession of Indulgences during the Ordinary Jubilee of the Year 2025 (praxis) in order to grasp, among other elements, the peculiar aspects of the current Holy Year.

**MISERICORDIA – PERDONO – RICONCILIAZIONE – GIUBILEO –
INDULGENZA**

L'evento ecclesiale e sociale del Giubileo ha il merito, tra altri di certo non meno importanti, di riportare l'attenzione dei membri del popolo di Dio e dell'intera famiglia umana, su alcuni segni, significati e termini spesso sopiti nella memoria come ricordi lontani o occasionali, e su pratiche che, come tali, vengono il più delle volte collegate all'Anno Santo e al suo particolare

*Professore straordinario di teologia morale e Preside del Pontificio Istituto Accademia Alfonsiana di Roma (adonato@alfonsiana.org).

svolgimento¹. Esempio indicativo è, tra i tanti, il tema dell'indulgenza la cui realtà «appartiene al patrimonio della tradizione ecclesiale e il suo contenuto è connesso con alcune verità fondamentali della rivelazione»². Accostare già il solo termine “indulgenza” e la sua specificazione prettamente giubilare, “plenaria”, solleva, non banalmente, una prima questione – diremmo di ordine storico-dottrinale – sull'esistenza di altri “tipi” d'indulgenza. Le fonti storiche attestano, di fatto, che originariamente «le indulgenze erano soltanto parziali»³. La prima indulgenza plenaria fu infatti concessa da papa Urbano II, nel 1095, durante la sua predicazione della crociata⁴. Una seconda questione, d'indole più marcatamente teologica e pastorale, è correlata, invece, alla “possibile” sua relazione con altri lemmi che caratterizzano il tempo giubilare, come “misericordia”, “perdono” e “riconciliazione”, realtà che nel loro insieme e concatenazione logica esprimono il cuore del messaggio evangelico⁵.

1. Un primo passo, il confronto con la Bolla d'indizione del Giubileo 2025

Per provare ad abbozzare delle possibili risposte alle questioni sopra enunciate si propone di operare *in primis* un confronto diretto con il testo della Bolla d'indizione del Giubileo 2025, ove il termine indulgenza ricorre ben 8 volte: 2 volte nella parte iniziale del documento (cf. nn. 5-6), e nello specifico nei numeri che leggono la vita cristiana come un *cammino* «che ha

¹ Cf. R. FISICHELLA, *I segni del Giubileo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999; ID., *Il Giubileo della speranza. Antichi e nuovi segni*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2024.

² R. FISICHELLA, *Il Giubileo della speranza*, 95. «Nessuno dubiterà del valore redentivo della morte e risurrezione di Cristo, come del ruolo di mediazione della Chiesa e della sua autorità sul peccato degli uomini; alla stessa stregua, la fede insegna che la vita di peccato comporta delle conseguenze [...]. Queste verità, dunque, sono a fondamento dell'insegnamento sull'indulgenza e ne costituiscono il suo contenuto privilegiato» (*Ivi*).

³ J.-M. GERVAIS, «Indulgenza», in PENITENZIERIA APOSTOLICA et al. (a cura di), *Peccato, Misericordia, Riconciliazione. Dizionario Teologico-Pastorale*, LEV, Città del Vaticano 2016, 208.

⁴ Cf. *Ivi*. Rispetto all'indulgenza plenaria le cui condizioni ed effetti saranno oggetto di trattazione più avanti, «per mezzo dell'indulgenza parziale aggiunta a una preghiera o a un'opera pia, l'autorità ecclesiastica concede al fedele, dal tesoro della Chiesa, una remissione davanti a Dio della pena temporale proporzionata a quella che il compimento di tale preghiera o opera pia gli ha già ottenuto, *tantam adhuc remissionem coram Deo poenae temporalis quantam ipse eadem prece vel pio opere jam acquirat*» (C. JURNET, *Teologia delle indulgenze*, Ancora, Milano 1966, 51).

⁵ Cf. FRANCESCO, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia *Misericordiae vultus* (11 aprile 2015) (= *MV*), in *AAS* 107(2015)7, 399-420, n. 15; ID., Lettera apostolica a conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia *Misericordia et misera* (20 novembre 2016), in *AAS* 108(2016)12, 1311-1327, nn. 1-3.

bisogno anche di momenti forti per nutrire e irrobustire la speranza»⁶; le restanti 6 volte nella parte finale (cf. nn. 22-23) nella quale il tema dell'indulgenza è connesso ai temi della vita eterna e del giudizio di Dio.

I citati numeri della parte iniziale della Bolla ci riconsegnano alcune forme della pratica dell'indulgenza ancora in atto nella Chiesa. Scrive papa Francesco

Non possiamo [...] dimenticare le varie forme attraverso cui la grazia del perdono si è riversata con abbondanza sul santo Popolo fedele di Dio. Ricordiamo, ad esempio, la grande “perdonanza” che San Celestino V volle concedere a quanti si recavano nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio, a L'Aquila, nei giorni 28 e 29 agosto 1294, sei anni prima che Papa Bonifacio VIII istituisse l'Anno Santo. La Chiesa già sperimentava, dunque, la grazia giubilare della misericordia. E ancora prima, nel 1216, Papa Onorio III aveva accolto la supplica di San Francesco che chiedeva l'indulgenza per quanti avrebbero visitato la Porziuncola nei primi due giorni di agosto. Lo stesso si può affermare per il pellegrinaggio a Santiago di Compostela: infatti Papa Callisto II, nel 1122, concesse di celebrare il Giubileo in quel Santuario ogni volta che la festa dell'apostolo Giacomo cadeva di domenica. È bene che tale modalità “diffusa” di celebrazioni giubilari continui, così che la forza del perdono di Dio sostenga e accompagni il cammino delle comunità e delle persone⁷.

Questo testo, oltre a ricordare le diffuse e note modalità mediante le quali è possibile tutt'oggi lucrare l'indulgenza, è quanto mai utile per trarre una serie di considerazioni a vantaggio del nostro ragionare. Primariamente la nostra attenzione va rivolta all'uso, potremmo dire “equivalente”, che il Pontefice fa dei termini *perdono*, *misericordia*, *indulgenza*, accomunati a loro volta dai lemmi *grazia* e *giubileo*⁸. Ne consegue, da un lato, l'affermazione che

⁶ Id., Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 *Spes non confundit* (9 maggio 2024), LEV, Città del Vaticano 2024, n. 5.

⁷ *Ivi*. «San Francesco fu all'origine della prima indulgenza plenaria annessa alla pia visita di una chiesa [...]. Celestino V annette l'indulgenza plenaria alla pia visita della basilica di Collemaggio [...]. La concessione di indulgenze plenarie, a partire dal Concilio Lateranale IV (1215), è di esclusiva competenza della Santa Sede, che ancora oggi provvede o direttamente o delegando la concessione ai Vescovi, quando questi impartiscono la Benedizione papale. Attualmente i Vescovi diocesani e Prelati equiparati la possono dare tre volte l'anno (EI, norma 7, 2°), ottenibile anche tramite radio e televisione (1939)» (J.-M. GERVAIS, «Indulgenza», 208-209). «L'opera prescritta per lucrare l'indulgenza plenaria annessa ad una chiesa o ad un oratorio consiste nella devota visita di questi luoghi sacri, recitando in essi la preghiera del Signore e il simbolo della fede (cioè il *Padre nostro* e il *Credo*), salvo che nella concessione sia diversamente stabilito» (PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Manuale delle Indulgenze. Norme e concessioni* (= EI), LEV, Città del Vaticano 1999⁴, norma 19).

⁸ «Non è un caso», sottolinea Francesco nella parte finale del documento, «che nell'antichità il termine “misericordia” fosse interscambiabile con quello di “indulgenza”, proprio perché

la pratica dell'indulgenza è un evento-manifestazione di grazia, mediante il quale è data ad ogni persona la possibilità di sperimentare, sino all'estremo, la misericordia e il perdono di Dio. Dall'altro lato che l'indulgenza è una realtà "giubilare" ma in senso ampio, ovvero non circoscritta all'evento del Giubileo propriamente detto. È vero, infatti, che le "modalità di celebrazione giubilare" appena ricordate precedono – secondo le parole di Francesco quali momenti preparatori ma ancora necessari al cammino delle comunità e delle persone – l'indizione del primo Giubileo del 1300, ad opera di papa Bonifacio VIII⁹. Le due realtà – indulgenza/e e Giubileo – sono dunque storicamente collegate. Tuttavia, l'indulgenza non sorge con l'Anno Giubilare, il loro divenire nelle pieghe della storia attesta piuttosto il contrario. È in qualche modo plausibile affermare che il primo Giubileo «si appoggia alla dottrina dell'indulgenza e questa fornisce il significato da dare alla fatica del pellegrinaggio, alle opere di penitenza e di carità che il pellegrino era tenuto a compiere per ottenere il grande perdono»¹⁰. Il confronto con i documenti, in particolare con le Bolle d'indizione che hanno introdotto nel tempo gli Anni Santi dice però quanto i Giubilei siano stati occasione per "approfondire" la realtà dell'indulgenza e portarne a maggior sviluppo la comprensione. Un esempio tra tutti è la seconda bolla giubilare *Unigenitus Dei Filius* di Clemente VI. Nel testo «ricorre per la prima volta [...] l'espressione "tesori della Chiesa", che diventerà un termine tecnico nell'esposizione della dottrina fino ai nostri giorni»¹¹.

Tornando al Giubileo in corso e ai riferimenti all'indulgenza giubilare presenti nella Bolla d'indizione *Spes non confundit*, si legge nel n. 6 che questa può

esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini» (FRANCESCO, *Spes non confundit*, n. 23). Anticamente, il latino *indulgentia* veniva usato come sinonimo di «remissio (condono, remissione, perdono), *relaxatio* (mitigazione, addolcimento), *absolutio* (scioglimento, assoluzione). Solamente a partire dal sec. XIII viene ad acquisire un significato "tecnico", "speciale": remissione concessa dall'autorità ecclesiastica e valida davanti a Dio della "pena temporale" dovuta per il peccato; tale remissione è accordata dalla Chiesa ai peccatori che già hanno ricevuto il perdono della "colpa" contratta con il peccato» (A. GRILLO – A. CATELLA, *Indulgenza. Storia e significato*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999, 14).

⁹ «Storicamente, il Giubileo nasce all'ombra della "grande indulgenza" che il popolo di Roma chiese al Papa. Secondo i commentatori dell'epoca l'occasione immediata del Giubileo si concretizzò nel dicembre del 1299 quando tra il popolo iniziò a formarsi la convinzione che, nell'anno centenario, i pellegrini alla basilica di San Pietro avrebbero ottenuto una "pienissima remissione dei peccati", vale a dire l'indulgenza [...]. La notizia arrivò al Papa Bonifacio VIII che, per l'unica volta nella storia della Chiesa, promulgò il 22 febbraio del 1300 la bolla *Antiquorum habet fida relatio* con la quale venne istituita l'indulgenza giubilare a partire dal Natale dell'anno precedente» (R. FISICHELLA, «L'indulgenza giubilare», in Id., *I segni del Giubileo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999, 114-115).

¹⁰ *Ivi*, 115.

¹¹ *Ivi*.

essere ottenuta, nelle Chiese particolari, «secondo le prescrizioni contenute nel [...] Rituale per la celebrazione del Giubileo»¹². La sua destinazione, come sottolinea il Pontefice più avanti nel documento, è in modo particolare, e in forza della preghiera, per « quanti ci hanno preceduto perché ottengano piena misericordia »¹³ (*per modum suffragii*); «l'indulgenza, infatti, permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio»¹⁴, il cui perdono «non conosce confini»¹⁵, né di tipo «spazio-temporale», né di tipo «qualitativo-quantitativo». Per «la grazia di Cristo, il quale, come scrisse san Paolo VI, è «la nostra 'indulgenza'»¹⁶, vengono rimossi i «residui del peccato», che «permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male»¹⁷. Se con la Riconciliazione «permettiamo al Signore di distruggere i nostri peccati, di risanarci il cuore, di rialzarci e di abbracciarci, di farci conoscere il suo volto tenero e compassionevole»¹⁸ (*per modum absolutionis*), tuttavia, «come sappiamo per esperienza personale, il peccato «lascia il segno», porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori, in quanto «ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio» (CCC, n. 1472)»¹⁹.

Questo veloce confronto con la Bolla d'Indizione del Giubileo 2025 sembra indicare, accanto agli elementi di comprensione già emersi, una chiara direzione per l'approfondimento successivo. Sia il contesto argomentativo nel quale è trattato il tema dell'indulgenza – la *vita eterna* che è comunione piena con Dio (cf. nn. 19-21) e, ad essa connesso, il *giudizio di Dio* che va compreso come relazione di verità con Dio-Amore e con sé stessi (cf. n.

¹² FRANCESCO, *Spes non confundit*, n. 6.

¹³ *Ivi*, n. 22. Cf. PAOLO VI, Lettera apostolica *Apostolorum limina* (23 maggio 1974), in *AAS* 66(1974)6, 289-307, par. II.

¹⁴ *Ivi*, n. 23.

¹⁵ *Ivi*. «Già nella bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia del 2015, papa Francesco sottolineava quanto l'indulgenza acquistasse in quel contesto «un rilievo particolare» (MV, n. 22), poiché la misericordia di Dio «diventa indulgenza del Padre che, attraverso la Sposa di Cristo, raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato» (*Ivi*)» (PENITENZIERIA APOSTOLICA, «Norme sulla concessione dell'Indulgenza durante il Giubileo Ordinario dell'anno 2025 indetto da Sua Santità Papa Francesco», in DICASTERIO PER L'EVANGELIZZAZIONE. SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO (a cura di), *Giubileo 2025. Testi Liturgici. Norme sulla Concessione dell'Indulgenza Giubilare* (13 maggio 2024), Tipografia Vaticana, Città del Vaticano 2024).

¹⁶ FRANCESCO, *Spes non confundit*, n. 23.

¹⁷ *Ivi*.

¹⁸ *Ivi*.

¹⁹ *Ivi*.

22) – sia il modo con il quale il Pontefice legge e propone la realtà della Riconciliazione sacramentale – un «passo decisivo, essenziale e irrinunciabile per il cammino di fede di ciascuno» – invitano ad affrontare e a sviluppare i prossimi passi centrando in prima istanza l'attenzione su Dio e il suo perdono più che sul peccato dell'uomo.

2. Un secondo passo, un dialogo più allargato

Con queste chiavi di lettura, attualizzanti, appare utile a questo punto operare un confronto diretto con quanto generalmente è ritenuta la “definizione classica” della realtà dell'indulgenza²⁰.

L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi²¹.

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* che propone, come altri documenti magisteriali e dell'insegnamento ecclesiale tale definizione, colloca il tema dell'indulgenze nel capitolo secondo – *I sacramenti di guarigione* – della seconda sezione dedicata a *I Sette Sacramenti della Chiesa*. Il contesto immediato è il Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, ai quali effetti – si legge al n. 1471 – sono strettamente legate la dottrina e la pratica delle Indulgenze. Questo breve passaggio del *Catechismo* non solo attesta il legame – già riconosciuto – tra le due realtà, ma subordina la stessa comprensione della dottrina e della prassi dell'indulgenza agli effetti del Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione che, come si legge nel *Catechismo*, sono appunto il perdono di Dio e la riconciliazione con la Chiesa²².

²⁰ Cf. J.-M. GERVAIS, «Indulgenza», 202.

²¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica* (= CCC), LEV, Città del Vaticano 2017, n. 1471; cf. PAOLO VI, Costituzione apostolica *Indulgentiarum doctrina, Sacrarum Indulgentiarum recognitio promulgatur* (1 gennaio 1967) (= ID), in *AAS* 59/1 (1967) 5-24, n. 8; norma 1; cf. EI, norma, 1; L. CHIAPPETTA (a cura di), *Il Codice di Diritto Canonico. Commento giuridico-pastorale* (= CIC), Dehoniane, Roma 1996², can. 992. La locuzione “dinanzi a Dio” chiarisce che la pena di cui sopra è quella meritata di fronte alla giustizia di Dio (*in foro Dei*), e non l'eventuale pena canonica, meritata di fronte alla Chiesa (*in foro Ecclesiae*).

²² Cf. CCC, n. 1440; cf. nn. 1468-1470. Non può definirsi un caso il fatto che il *Catechismo della Chiesa Cattolica* tratti il tema dell'indulgenza (cf. nn. 1471-1479) immediatamente dopo aver trattato il tema degli effetti del sacramento della Penitenza e della Riconciliazione (cf. nn. 1468-1470).

Muovendo poi dalla realtà del peccato e delle sue conseguenze il *Catechismo* giunge a distinguere la “pena temporale” dalla “pena eterna”. La prima, originata dalle proprie mancanze, anche veniali, provoca come già si leggeva nella Bolla del Giubileo «un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio»²³. La seconda, originata da gravi mancanze, «priva della comunione con Dio e perciò rende incapaci di conseguire la vita eterna»²⁴. La remissione di quest’ultima è realizzata mediante «il perdono del peccato e la restaurazione della comunione con Dio»²⁵. La pena temporale, che invece «rimane», richiede al cristiano un impegno «attraverso le opere di misericordia e di carità, come pure mediante la preghiera e le varie pratiche di penitenza, a spogliarsi completamente “dell’uomo vecchio” e a rivestire “l’uomo nuovo”»²⁶. Tali pene, quella eterna e quella temporale, sottolinea sempre il *Catechismo*, derivano «dalla natura stessa del peccato»²⁷, da cui la necessità della conversione, che, se «procede da una fervente carità, può arrivare alla totale purificazione del peccatore, così che non sussista più alcuna pena»²⁸.

Gli elementi di contenuto consegnatoci dal *Catechismo* a partire dell’approfondimento della realtà del peccato e delle sue conseguenze sono trattati, ma da una diversa prospettiva, nella Bolla d’indizione del Grande Giubileo dell’anno 2000, *Incarnationis Mysteriorum*.

²³ *Ivi*, n. 1472. L’adozione del termine “mancanza” rispetto all’uso del termine peccato vuol essere, da un lato, il tentativo di proporre un termine più attento ai segni dei tempi; dall’altro lato la necessità di esprimere un orizzonte, relazionale, più ampio inscritto nella realtà e concezione del peccato. Così come leggiamo nella costituzione apostolica *Indulgentiarum doctrina* di papa Paolo IV, «il peccato [...] è apparso sempre alla coscienza di ogni cristiano non soltanto come trasgressione della legge divina, ma anche, sebbene non sempre in maniera diretta ed aperta, come disprezzo e misconoscenza dell’amicizia personale tra Dio e l’uomo. Così come è pure apparso vera ed inestimabile offesa di Dio, anzi ingrata ripulsa dell’amore di Dio offerto agli uomini in Cristo, che ha chiamato amici e non servi i suoi discepoli» PAOLO VI, «*Indulgentiarum doctrina*», in PENITENZIERIA APOSTOLICA (a cura di), *Manuale delle Indulgenze. Norme e concessioni*, LEV, Città del Vaticano 1999⁴, 105-135, n. 2.

²⁴ CCC, n. 1472.

²⁵ *Ivi*, n. 1473.

²⁶ *Ivi*.

²⁷ *Ivi*, n. 1474.

²⁸ *Ivi*, 1472. Al n. 6 dei *praenotanda* al *Rito della Penitenza* è detto, a riguardo, che la “conversione” è atteggiamento necessario e primario per chi, «mosso dallo Spirito Santo, dopo il peccato si accosta al sacramento della Penitenza». Questa intima conversione del cuore «che comprende la contrizione del peccato e il proposito di una vita nuova, il peccatore la esprime mediante la confessione fatta alla Chiesa, la debita soddisfazione, e l’emendamento di vita» (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito della Penitenza*, LEV, Città del Vaticano 2011, n. 6).

Nell'indulgenza – leggiamo al n. 9 – si manifesta la pienezza della misericordia del Padre, che a tutti viene incontro con il suo amore, espresso in primo luogo nel perdono delle colpe. Ordinariamente Dio Padre concede il suo perdono mediante il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione (cf. *RetP*, nn. 28-34). Il cedimento consapevole e libero al peccato grave, infatti, separa il credente dalla vita di grazia con Dio e perciò stesso lo esclude dalla santità a cui è chiamato. La Chiesa, avendo ricevuto da Cristo il potere di perdonare in suo nome (cf. Mt 16,19; Gv 20,23), è nel mondo la presenza viva dell'amore di Dio che si china su ogni umana debolezza per accoglierla nell'abbraccio della sua misericordia. È precisamente attraverso il ministero della sua Chiesa che Dio espande nel mondo la sua misericordia mediante quel prezioso dono che, con nome antichissimo, è chiamato "indulgenza".

Punto di partenza nel testo di Giovanni Paolo II è chiaramente l'*amore-misericordia* del Padre che nell'indulgenza si manifesta in modo pieno e incondizionato. L'argomentare del Santo Pontefice lascia intuire l'indicazione di una via "ordinaria", ossia il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, per mezzo della quale tale amore si esprime con il «perdono delle colpe» – e la remissione della pena eterna – e una via, non meno importante, che potremmo definire "completiva" che è quella del «prezioso dono che, con nome antichissimo, è chiamato "indulgenza"»²⁹. Come già compreso nel confronto con il *Catechismo della Chiesa Cattolica* «l'avvenuta riconciliazione con Dio, non esclude la permanenza di alcune conseguenze del peccato – ovvero la riconosciuta pena temporale – dalle quali è necessario purificarsi». «È precisamente in questo ambito – mette in evidenza Giovanni Paolo II – che acquista rilievo l'indulgenza, mediante la quale viene espresso il "dono totale della misericordia di Dio"»³⁰.

Fin dall'antichità [infatti] la Chiesa è sempre stata profondamente convinta che il perdono, concesso gratuitamente da Dio, implica come conseguenza un reale cambiamento di vita, una progressiva eliminazione del male interiore, un rinnovamento della propria esistenza. L'atto sacramentale do-

²⁹ GIOVANNI PAOLO II, «*Incarnationis Mysteriorum*, Bolla apostolica per l'indizione del Grande Giubileo dell'anno 2000», (29 novembre 1988), in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XXI/2 (1998), LEV, Città del Vaticano 2000, n. 9.

³⁰ *Ivi*. «È dottrina definita dal Tridentino che colpa (*culpa*) e pena (*poena*) non coincidono e che pertanto non vengono necessariamente cancellate mediante un unico atto. [...] Alla Scrittura è familiare il pensiero che il superamento dell'intera colpevole lontananza da Dio di tutto l'uomo (nelle sue molte dimensioni) può essere un processo morale di lunga durata (cercare il Signore; fare lungo esercizio di penitenza; liturgia penitenziale; dipendenza della estinzione di tutta la 'colpa' dalla futura condotta di vita ecc.) tanto più che la colpa può avere delle conseguenze che non vengono semplicemente cancellate attraverso il ritorno al Dio che perdona, cosicché la serietà della penitenza può consistere addirittura nell'umile e chiara accettazione del giudizio (1 Cor 5,5; 1 Tim 1,20; 1 Cor 11,32; Ap 2,22 e ss.) al quale non ci si sottrae attraverso la conversione, fino al punto che questa può essere la conseguenza di quello» (K. RAHNER, «Indulgenza», in *Id.*, *Sacramentum mundi. Enciclopedia teologica*, IV, Morcelliana, Brescia 1975, 518-519).

veva essere unito ad un atto esistenziale, con una reale purificazione della colpa, che appunto si chiama penitenza³¹.

“L’atto esistenziale”, o altrimenti penitenza, non è dunque un processo superfluo o accessorio come ben commenta il Pontefice nella *Incarnationis Mysterium*. Piuttosto è proprio nel perdono ricevuto e sperimentato (primato della grazia di Dio), che esso/a riceve un senso, accettato, accolto (risposta dell’uomo)³². «Il perdono che la celebrazione sacramentale realizza non dispensa [quindi] dalla fatica della conversione, ma inaugura la sua possibilità»³³, e rispetto all’acquisto delle indulgenze, una tale comprensione del legame *perdono-conversione* richiede e contestualmente necessita nel fedele in Cristo la consapevolezza maturata «che con le proprie forze [non sarebbe capace] di riparare al male che con il peccato [ha] arrecato a sé stesso e a tutta la comunità, e perciò [è stimolato] ad atti salutari di umiltà»³⁴.

Accanto a questo elemento di comprensione, la Bolla per il Grande Giubileo dell’anno 2000 da occasione di riflettere su una seconda verità – evidenziata anche nel *Catechismo* – legata al tema dell’indulgenza che, storicamente, è andata consolidandosi nell’espressione “tesoro della Chiesa”, ricordata sopra³⁵.

La Rivelazione – si legge nel n. 10 dell’*Incarnationis Mysterium* – insegna che, nel suo cammino di conversione, il cristiano non si trova solo. In Cristo e per mezzo di Cristo la sua vita viene congiunta con misterioso legame alla vita di tutti gli altri cristiani nella soprannaturale unità del Corpo mistico. Si instaura così tra i fedeli un meraviglioso scambio di beni spirituali, in forza del quale la santità dell’uno giova agli altri ben al di là del danno che il peccato dell’uno ha

³¹ GIOVANNI PAOLO II, *Incarnationis Mysterium*, n. 9.

³² Cf. *Ivi*.

³³ A. GRILLO – A. CATELLA, *Indulgenza. Storia e significato*, 55.

³⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Incarnationis Mysterium*, n. 10; cf. *Id.*, n. 9. «Il culto delle indulgenze ridesta la fiducia e la speranza di una piena riconciliazione con Dio Padre, in modo però da non giustificare alcuna negligenza e da non diminuire in alcun modo lo sforzo per l’acquisto delle disposizioni richieste per la piena comunione con Dio» (*Ivi*).

³⁵ Il “tesoro della Chiesa”, scrive Paolo VI, «non è da immaginarsi come una somma di beni materiali, accumulati nel corso dei secoli, ma come il valore infinito ed inesauribile che, presso Dio hanno le espiazioni e i meriti di Cristo Signore, offerti perché tutta l’umanità fosse liberata dal peccato e pervenisse alla comunione con il Padre; è lo stesso Cristo Redentore, in cui sono e vivono le soddisfazioni ed i meriti della sua redenzione. Appartiene inoltre a questo tesoro il valore veramente immenso, incommensurabile e sempre nuovo che presso Dio hanno le preghiere e le buone opere della beata vergine Maria e di tutti i Santi, i quali, seguendo le orme di Cristo Signore per grazia sua, hanno santificato la loro vita e condotto a compimento la missione affidata loro dal Padre; in tal modo, realizzando la loro salvezza, hanno anche cooperato alla salvezza dei propri fratelli nell’unità del Corpo mistico» (*Id.*, n. 5).

potuto causare agli altri [...]. È la realtà della “vicarietà”, sulla quale si fonda tutto il mistero di Cristo [...]. Tutto viene da Cristo, ma poiché noi apparteniamo a lui, anche ciò che è nostro diventa suo e acquista una forza che risana. Ecco cosa si intende quando si parla del “tesoro della Chiesa”, che sono le opere buone dei santi. Pregare per ottenere l’indulgenza significa entrare in questa comunione spirituale e quindi aprirsi totalmente agli altri³⁶.

Tale verità «circa la comunione dei santi, che unisce i credenti a Cristo e vicendevolmente, ci dice quanto ciascuno possa giovare agli altri – vivi o defunti – al fine di essere sempre più intimamente uniti al Padre celeste»³⁷. In questi brevi passaggi della *Incarnationis Mysteriorum* di Giovanni Paolo II è evidente il rimando alla costituzione apostolica *Indulgentiarum doctrina* di Paolo VI. Riandare a questo testo, e in particolare al n. 5 del documento, si rivela utile ai fini della sintesi.

L’unità, dunque, di coloro che ancora sono peregrinanti sulla terra con i fratelli che dormono nella pace di Cristo, non viene assolutamente interrotta, anzi, secondo la dottrina perenne della Chiesa, viene rafforzata attraverso la comunione dei beni spirituali. A motivo, infatti, della intima Unione dei beati con Cristo, tutta la Chiesa viene fermamente consolidata nella santità... e viene dato un contributo molteplice ed ampio alla sua edificazione (cf. 1 Cor 12,12-27). Raggiunta la patria e alla presenza del Signore (cf. 2 Cor 5,8), essi per mezzo di Lui, con Lui e in Lui non cessano di intercedere per noi presso il Padre, offrendo i meriti che per mezzo dell’unico mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù (1 Tm 2,5), hanno conseguito sulla terra, servendo in tutto al Signore e completando nella loro carne ciò che manca alle tribolazioni di Cristo in vantaggio del Corpo di Lui che è la Chiesa (cf. Col 1,24)³⁸.

Il percorso di riflessione sin qui condotto aiuta a distinguere e riconoscere le «tre verità di fede», già segnalate da papa Paolo VI nella costituzione *Indulgentiarum doctrina*, su cui si fonda la *dottrina* delle indulgenze: «un *debito* (persistenza possibile – anche dopo la confessione sacramentale – della pena temporale del peccato, da espiare quaggiù o nel purgatorio, [cf. *ID*, nn. 2-3]), un *tesoro* (di cui la Chiesa è dispensatrice, costituito dalle espiazioni e meriti di Cristo e, per dono suo, anche da quelli della Madonna e di tutti i Santi, [cf. *ID*, nn. 4-5]), una *reversibilità* (nella comunione dei santi o solidarietà soprannaturale nel corpo mistico di Cristo, [cf. *ID*, nn. 6-7])³⁹.

³⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Incarnationis Mysteriorum*, n. 10.

³⁷ *Ivi*.

³⁸ *ID*, n. 5.

³⁹ J.-M. GERVAIS, «Indulgenza», 202. cf. G. PALAZZINI, «Indulgenza», in F. ROBERTI – P. PALAZZINI (a cura di), *Dizionario di teologia morale*, Edizioni Studium, Roma 1968⁴, 808.

Con questa luce, e in linea con la prospettiva scelta per l'approfondimento, si può giungere ad affermare con Karl Rahner che

L'indulgenza non può essere altro che un aiuto (di somma importanza!) per il peccatore penitente per raggiungere realmente [*l'Amore sotto ogni aspetto perfetto*] che tutto cancella, ma che non è necessariamente già dato con la giustificazione, quale aiuto (d'intercessione) per il conseguimento di quella grazia che è necessaria per giungere a questo amore. Soltanto così l'indulgenza perde il carattere di processo giuridico, che è completamente, o quasi, indipendente dal processo di santa maturazione morale dell'uomo e presuppone pertanto un rapporto parziale dell'uomo con Dio, rapporto che, in quanto tale, è regolato in forma del tutto indipendente rispetto a quell'amore verso Dio che, in verità, tutto determina nel rapporto con Dio⁴⁰.

3. La prassi e le particolarità del Giubileo 2025

Con tali premesse che sollecitano a pensare l'indulgenza non come ad una pratica sterile ma un dono di grazia, s'intendendo richiamare in quest'ultima parte alcuni aspetti caratterizzanti la prassi. Posto che l'indulgenza/e è un'e-largizione gratuita, tuttavia essa è concessa «sia per i vivi che per i defunti solo a determinate condizioni»⁴¹. Per l'acquisto dell'indulgenza «si richiede, da una parte, che le opere prescritte siano compiute e, dall'altra, che il fedele abbia le necessarie disposizioni; che, cioè, ami Dio, detesti il peccato, riponga la sua fiducia nei meriti di Cristo e creda fermamente nel grande aiuto che gli viene dalla comunione dei Santi»⁴². L'indulgenza, sia parziale che plenaria, può essere ottenuta unicamente da chi è battezzato, «in comunione con la Chiesa, in stato di grazia almeno al termine delle opere prescritte, ha l'intenzione, almeno generica, di ottenere le indulgenze e compie l'opera prescritta nei tempi e nei modi stabiliti dalla concessione ufficiale (CIC, can. 996; EI, norma 17)»⁴³.

Affinché l'indulgenza plenaria sia ricevuta si richiede, oltre al compimento dell'opera indulgenziata e all'esclusione di qualsiasi affetto al peccato, anche veniale, «l'espletamento di tre condizioni: la confessione sacramentale, la comunione eucaristica e la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice (EI, norma 20, § 1)»⁴⁴. Per l'adempimento di quest'ultima condi-

⁴⁰ K. RAHNER, «Indulgenza», 526.

⁴¹ ID, n. 10.

⁴² *Ivi*.

⁴³ J.-M. GERVAIS, «Indulgenza», 205.

⁴⁴ *Ivi*, 207. «Con una sola confessione sacramentale si possono acquistare più indulgenze plenarie; invece, con una sola comunione eucaristica e una sola preghiera secondo le intenzioni

zione «è sufficiente la recita di un *Pater Noster* e di un *Ave Maria*, ma è lasciata “libertà ai singoli fedeli di recitare qualsiasi altra preghiera secondo la pietà e la devozione di ciascuno (*EI*, norma 20, § 5)»⁴⁵. È bene sottolineare, così come emerge dalle fonti, che l’ordinamento prescrittivo sin qui esposto non è fine a sé stesso ma «tende a creare nel fedele la disposizione richiesta per l’effettivo ottenimento dell’indulgenza plenaria, e in primo luogo, il distacco completo dal peccato, anche veniale»⁴⁶. Da tale intenzionalità è mosso il recente documento della Penitenzieria Apostolica (13 maggio 2024), il cui fine – vi si legge – è quello di «disporre», per volontà del Santo Pontefice (cf. *Spes non confundit*, n. 23), «tutto ciò che concerne la concessione e l’uso dell’indulgenza» in occasione del Giubileo Ordinario del 2025⁴⁷.

Alle condizioni “consuete” già ricordate, tutti i fedeli nel corso dell’Anno Santo «potranno conseguire pienissima indulgenza, remissione e perdono dei loro peccati, da potersi applicare alle anime del Purgatorio in forma di suffragio» mediante le seguenti opere: un *pio pellegrinaggio* «verso qualsiasi luogo sacro giubilare», o «in Roma», o «in Terra Santa», o «in altre circoscrizioni ecclesiastiche», dando compimento a quanto nel documento della Penitenzieria è ben indicato per ogni specifico luogo⁴⁸. O ancora *nelle pie visite ai luoghi sacri* di cui il documento offre un elenco puntuale e dettagliato, aggiungendo che:

[a quanti] veramente pentiti non potranno partecipare alle solenni celebrazioni, ai pellegrinaggi e alle pie visite per gravi motivi (come anzitutto tutte le mo-

del Sommo Pontefice si può acquistare una sola indulgenza plenaria. Le tre condizioni possono essere adempiute parecchi giorni prima o dopo di aver compiuto l’opera prescritta; tuttavia è conveniente che la comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice siano fatte nello stesso giorno, in cui si compie l’opera» (*EI*, norma 20, § 2-3); cf. *ID*, norma 9.

⁴⁵ J.-M. GERVAIS, «Indulgenza», 208. «Se manca la piena disposizione o non viene eseguita totalmente l’opera richiesta e non sono poste le tre condizioni, l’indulgenza sarà solamente parziale» (*EI*, norma 20, § 4). Il *Manuale delle indulgenze*, nel caso d’impedimento legittimo, attesta la possibilità data ai confessori di «commutare sia l’opera prescritta sia le condizioni» a quanti sono impossibilitati a compierle (cf. *EI*, norma 24; *ID*, norma 11; *CIC*, can. 935); mentre ai Gerarchi o agli Ordinari dei luoghi è data la possibilità di «concedere ai fedeli, sui quali esercitano la loro autorità a norma del diritto, se questi risiedono in luoghi dove in nessun modo o molto difficilmente possono accostarsi ai sacramenti della confessione o della comunione, di poter ottenere l’indulgenza plenaria senza l’attuale confessione e comunione, purché siano contriti e propongano di accostarsi ai predetti sacramenti appena sarà loro possibile» (*Ivi*, norma 25); cf. *ID*, norma 11.

⁴⁶ J.-M. GERVAIS, «Indulgenza», 207.

⁴⁷ Cf. PENITENZIERIA APOSTOLICA, «Norme sulla Concessione dell’Indulgenza Giubilare». In riferimento alla suddetta affermazione vi si legge: «Questo “Tribunale di Misericordia” [...] intende spronare gli animi dei fedeli a desiderare ed alimentare il pio desiderio di ottenere l’indulgenza come dono di grazia, proprio e peculiare di ogni Anno Santo e stabilisce le seguenti prescrizioni, affinché i fedeli possano usufruire delle “disposizioni per poter ottenere e rendere effettiva la pratica dell’indulgenza Giubilare” (*Spes non confundit*, 23).

⁴⁸ Cf. *Ivi*, § I.

nache e i monaci di clausura, gli anziani, gli infermi, i reclusi, come pure coloro che, in ospedale o in altri luoghi di cura, prestano servizio continuativo ai malati) [è data la possibilità di conseguire] l'*indulgenza giubilare*, alle medesime condizioni se, uniti in spirito ai fedeli in presenza, particolarmente nei momenti in cui le parole del Sommo Pontefice o dei Vescovi diocesani verranno trasmesse attraverso i mezzi di comunicazione, reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene (ad es. nella cappella del monastero, dell'ospedale, della casa di cura, del carcere...) il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno Santo, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita⁴⁹.

Altresì, «i fedeli potranno conseguire l'indulgenza giubilare se, con animo devoto, parteciperanno alle Missioni popolari, a esercizi spirituali o ad incontri di formazione sui testi del Concilio Vaticano II e del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, da tenersi in una chiesa o altro luogo adatto, secondo la mente del Santo Padre»⁵⁰.

Tra le particolarità del Giubileo 2025 vi è poi la possibilità di conseguire due volte nel medesimo giorno l'indulgenza plenaria applicabile soltanto ai defunti «quale lodevole esercizio di carità soprannaturale»⁵¹. Il *Manuale delle Indulgenze*, o altrimenti *Enchiridion indulgentiarum*, stabilisce alla norma 18 che «l'indulgenza plenaria può essere acquistata una sola volta al giorno»⁵², e che solo *in articulo mortis* il fedele può conseguire nel medesimo giorno un'altra indulgenza plenaria⁵³. «Nonostante questa norma», e «in virtù del fatto che "l'indulgenza giubilare, in forza della preghiera, è destinata in modo particolare a quanti ci hanno preceduto, perché ottengano piena misericordia" (*Spes non confundit*, n. 22)», i fedeli, «che avranno emesso l'atto di carità a favore delle anime del Purgatorio, [...] potranno conseguire due volte nel medesimo giorno l'Indulgenza plenaria, applicabile soltanto ai defunti» accostandosi «legittimamente al sacramento della Comunione una seconda volta nello stesso giorno»⁵⁴.

Una seconda peculiarità è l'annessione dell'Indulgenza «anche alle opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione

⁴⁹ *Ivi*, § II.

⁵⁰ *Ivi*, § III.

⁵¹ *Ivi*.

⁵² *EI*, norma 18, § 1; cf. *ID*, norma 6; norma 18.

⁵³ *EI*, norma 18, § 2.

⁵⁴ Cf. «Norme sulla Concessione dell'Indulgenza Giubilare», § III. L'indicazione della Penitenzieria trova fondamento e orientamento sul can. 917 del *CIC* ove si legge: «Chi ha già ricevuto la santissima Eucaristia, può riceverla una seconda volta nello stesso giorno, ma solo durante la celebrazione eucaristica alla quale partecipa».

intrapresa»⁵⁵. Più precisamente, il Popolo di Dio in questo Anno Santo, e in continuità con il Giubileo Straordinario della Misericordia, è chiamato a riscoprire e va stimolato a «compiere più frequentemente opere di carità o misericordia, principalmente al servizio di quei fratelli che sono gravati da diverse necessità»⁵⁶. Nonché a porre in essere «iniziative che attuino in modo concreto e generoso lo spirito penitenziale che è come l'anima del Giubileo»⁵⁷.

L'ultima parte del documento della Penitenzieria Apostolica risuona come un invito/raccomandazione rivolto ai Vescovi e sacerdoti a facilitare pastoralmente l'accesso al Sacramento della Penitenza e al conseguimento del perdono divino.

In conclusione, una chiave sintetica

Per portare a conclusione questo breve approfondimento sul tema dell'indulgenza, condotto attraverso il confronto e il dialogo ermeneutico con un selezionato numero di documenti postconciliari tra loro collegati, appare utile riproporre, in chiave di sintesi, un passaggio della Bolla d'Indi-

⁵⁵ *Ivi*.

⁵⁶ *Ivi*. Il documento, in questa parte rimanda a *Misericordiae vultus* per dare concretezza e contenuto alle opere di carità e misericordia. I fedeli – vi si legge – «riscoprono “le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti” (MV, n. 15) e riscoprono altresì “le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti” (Ivi). Allo stesso modo i fedeli potranno conseguire l'indulgenza giubilare se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cf. Mt 25,34-36) e ottemperando alle consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera. I fedeli, senza dubbio, potranno ripetere tali visite nel corso dell'Anno Santo, acquisendo in ciascuna di esse l'indulgenza plenaria, anche quotidianamente» (Ivi). Si veda ancora la *Lettera del Santo Padre Francesco con la quale si Concede l'Indulgenza in occasione del Giubileo Straordinario della Misericordia*, in *Insegnamenti di Francesco*, III/2 (2015), LEV, Città del Vaticano 2021, 258-261.

⁵⁷ «Norme sulla Concessione dell'Indulgenza Giubilare», § III. In modo particolare, si legge nel documento, si riscopra «il valore penitenziale del venerdì: astenendosi, in spirito di penitenza, almeno durante un giorno da futili distrazioni (reali ma anche virtuali, indotte ad esempio dai media e dai *social network*) e da consumi superflui (per esempio digiunando o praticando l'astinenza secondo le norme generali della Chiesa e le specificazioni dei Vescovi), nonché devolvendo una proporzionata somma in denaro ai poveri; sostenendo opere di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita in ogni sua fase e della qualità stessa della vita, dell'infanzia abbandonata, della gioventù in difficoltà, degli anziani bisognosi o soli, dei migranti dai vari Paesi “che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per se stessi e per le loro famiglie” (*Spes non confundit*, n. 13); dedicando una congrua parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato, che rivestano interesse per la comunità o ad altre simili forme di personale impegno» (Ivi).

zione del Giubileo Straordinario della Misericordia nel quale, papa Francesco, oltre a riconsegnare gli elementi di contenuto sino a qui emersi, rende in qualche modo ragione e giustifica la concatenazione logica dei termini “misericordia”, “perdono” e “riconciliazione” annunciata all’inizio e che in modo sottile ha dato orientamento e struttura al percorso riflessivo.

Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio, quindi, è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata. Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato. Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cf. *Mt* 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona. Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel Sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato. [...] Vivere, dunque, l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa⁵⁸.

⁵⁸ *MV*, n. 22.

